Negozianti mesolcinesi in Germania nel secolo XVIII

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **47 (1978)**

Heft 3

PDF erstellt am: **24.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-37069

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

CESARE SANTI

Negozianti mesolcinesi in Germania nel secolo XVIII

Esaminando i manoscritti mesolcinesi del passato, di proprietà privata, si può anche rimanere allibiti nel costatare quanto grande quantitativamente e quanto diversificata sia stata l'emigrazione dei nostri convallerani nei secoli scorsi. Il fatto è attestato anche da documenti degli archivi pubblici [1]), ma in modo incompleto, sommario e, spesso, solo nei casi di mero interesse comunitario [2]).

I nostri emigranti si recavano all'estero in regioni o città ben determinate dove apprendevano e poi esercitavano un mestiere che variava a seconda della zona dove andavano e perfino del paese del Moesano da cui provenivano. Così abbiamo muratori in Italia e a settentrione (Baviera, Franconia e Slesia) specialmente di Roveredo e di San Vittore; spazzacamini di Mesocco e di Soazza in Austria, Boemia e Ungheria; vetrai in Lorena particolarmente di San Vittore; negozianti in Germania dell'Alta Valle e di Roveredo e, dal secolo scorso, «pittori», ossia imbianchini, soprattutto in Francia e nel Belgio.

Dal rilevante e continuo flusso migratorio emergeranno poi quegli illustri architetti e stuccatori di cui già s'occupò il compianto Dott. A. M. Zendralli [3]), nonché delle vere e proprie dinastie di padroni spazzacamini (Rauchfangkehrermeister) a Vienna [4]).

L'emigrazione si manifesta dapprima come fenomeno stagionale: si va all'estero per guadagnare qualche soldo che, inviato o portato a casa a fine stagione, sarà molto utile alla famiglia solitamente numerosa. Col tempo

---

1) Nei primi due libri dei defunti conservati a Soazza sono registrati 188 Soazzesi decessi all'estero dal 1677 al 1836, il che rappresenta solo una parte di coloro che finirono i loro giorni terreni lontani dalla « Patria ».

2) Il caso delle due sorelle Paolina Ostroff-Zimara e Antonietta Zimara, nate a Pietroburgo, rifugiatesi a Ginevra nel 1914 a causa degli avvenimenti bellici, è sintomatico. Esse, con nazionalità austriaca ereditata dagli antecessori soazzesi stabilitisi a Vienna, si trovarono nella necessità di chiedere la reintegrazione nella cittadinanza degli antenati di Soazza per sbloccare i loro averi alla banca di stato di Pietroburgo. La documentazione si trova nell'AC solo per il fatto che il Comune interpose ogni sorta di difficoltà e di cavilli nell'intento di ricavarne il massimo profitto finanziario possibile. (Alla sola Paolina si chiesero fr. 10'000.— « per potersi comprare la cittadinanza » — cfr. il Verbale dell'Assemblea comunale del 6.6.1915).

3) Cfr. I MAGISTRI GRIGIONI, Poschiavo 1958.

4) Luigi Corfù e Dante Peduzzi hanno iniziato lo scorso anno un accurato lavoro di ricerca sugli spazzacamini altomesolcinesi in Austria. Il copioso materiale raccolto in Valle e a Vienna ha dato loro lo spunto per due interessanti conferenze tenute lo scorso dicembre a Mesocco e a Soazza.

però, parecchi fra gli emigranti, fatta fortuna, si stabiliscono definitivamente all'estero per cui il loro apporto finanziario e di conoscenze alla Valle si indebolisce dapprima per poi cessare. Ciò rappresenta un fattore negativo per il benessere della Valle. Un'altra conseguenza negativa di questo stato di cose (per la Valle e non certo per gli emigranti) è il costume di lavorare sempre fra parenti, compaesani o convallerani, per quanto possibile. Così quelli che si erano fatta una solida posizione all'estero chiamavano nella propria azienda, alle loro dipendenze, parenti o compaesani desiderosi di migliorare la loro situazione economica. E molti fra questi emigrati della «seconda ondata» si stabilivano pure definitivamente all'estero. L'acquisto poi della cittadinanza straniera tagliava totalmente i legami con la «Patria», nella maggior parte dei casi.
Un aspetto positivo è invece quello di parecchi rampolli delle maggiori famiglie mesolcinesi che compirono i loro studi in Germania, certamente facilitati dal fatto che là già si trovavano stabiliti loro conterranei. Molti di costoro, terminati gli studi, tornavano in Valle quali ecclesiastici (specialmente del Capitolo di San Giovanni e San Vittore), oppure come medici e farmacisti, o ancora quali aspiranti alle maggiori cariche pubbliche cui ben presto, in considerazione probabilmente anche della loro istruzione, accedevano [5]).
Infine non è da dimenticare, nel complesso campo migratorio, lo stuolo formato da quei Moesani che prestarono servizio militare come mercenari negli eserciti stranieri, talvolta facendo carriera.
Ovviamente nell'insieme della nostra emigrazione che spazia lungo l'arco di diversi secoli ci sono dei settori ritenuti minori forse solo per il fatto che l'argomento non è ancora stato approfondito. Uno di questi aspetti, forse il meno conosciuto, è quello dei negozianti altomesolcinesi che si stabilirono in Germania a esercitare i loro commerci. Per dare un'idea di questa particolare branchia migratoria, citerò qualche esempio tratto da manoscritti che ho esaminato recentemente.

---

5) Cfr., p. es., R. Boldini — STUDENTI GRIGIONITALIANI IN PATRIA E ALL'ESTERO, in QGI XXXIX, 3-4, 1970.
Riguardo ai medici e ai farmacisti mi riferisco alla schiera di «Dottori fisici» e «Speziali» che uscirono dal casato degli Antonini di Soazza, al Dott. Carlo Rodolfo Martinola (1757-1807) che morì a Bratislava ed era figlio di un padrone spazzacamino domiciliato a Vienna, per cui è da ritenere che là fece i suoi studi, anche se poi esercitò in Mesolcina quale medico di Valle, ecc.

I. Il matrimonio del soazzese Francesco Banchero a Augusta nel 1767.

Il casato Banchero di Soazza, già attestato in antichi documenti,[6]) si estinse in loco con la morte di Giorgio nel 1850. Anche nella famiglia Banchero, come in tutte le famiglie di Soazza, emigrare era una cosa normale e tradizionale (vedi l'allegata tabellina genealogica). Lo zio materno di Francesco Banchero, cioè Antonio Francesco Maria Bianco, era domiciliato a *Heilbronn sul Neckar* dove faceva il commerciante. Il prozio materno Giuseppe Bianco (1678-1722) si era stabilito a *Philippsburg* dove morì. La prozia materna Maria Maddalena Bianco, maritata in Minetti, abitava in *Franconia* dove decesse a 61 anni nel 1746, e così di seguito [7]).
Francesco Antonio Maria Banchero, nato a Soazza nel 1736, si stabilì, in data sconosciuta, ad *Augusta.* Lì probabilmente fece il suo tirocinio e divenne commerciante (Handelsmann), certamente con l'appoggio dei vari parenti già dimoranti in Germania e di quelli rimasti in Mesolcina [8]).
Il manoscritto qui trascritto, a pag. 215, di proprietà degli eredi fu Giovanni Toschini, è una delle due copie del contratto di matrimonio tra Francesco Banchero («Handelsmann aus Graubünden von Souazza») e la signorina Giovanna Angermayr di Augusta, figlia del padrone sarto da donna Gio. Giorgio.
Come si può vedere il patto di dote è molto dettagliato e le conseguenze in caso di decesso di uno dei coniugi sono minuziosamente contemplate. I punti 5 e 6 del contratto caddero automaticamente con la nascita di ben dodici figli, tutti rimasti ad Augusta salvo Giuseppe che nel 1819 figura quale «cittadino milanese» e Giorgio che venne, in data imprecisata, a Soazza dove si sposò e si stabilì.
Può interessare vedere la parte finanziaria del contratto:

— (al punto 2) La giovane sposa, oltre a un corrispondente corredo, porta una dote di mille fiorini;

— (al punto 3) Lo sposo, in contrapposizione, porta mille fiorini ed inoltre, secondo il costume teutonico, 333 e 1/3 fiorini di Morgengab, ossia di dono nuziale dopo la prima notte di matrimonio.

---

6) Nel *Doc. No. 6,* AC Soazza, del 1440 (Arbitramento fatto da Enrico de Sacco fra Soazza e Lostallo per i termini e defini), compare un *Zano Banchero* fq Guidono. Costui, assieme a Zanetto Ponzella, Antonio Ferrari, Enrico Sonvico, Bartolomeo Maffinzio e ad altri, partecipò all'inseguimento dei Lostallesi (rei di aver subdolamente infranto i patti e le clausole contenute nell'Istrumento di introito del 1327 — *Doc. No. 1,* AC Lostallo) sino a Cabbiolo, al ferimento di alcuni di essi nello scontro armato che seguì, e, nel ritorno, alla completa distruzione della strada di Pianca.

7) Una concreta testimonianza dell'apporto alla Valle degli emigranti è il pulpito, ornato del proprio stemma, nella Chiesa Parrocchiale di San Martino, donato dai Bianco all'inizio del Settecento.

8) Non è raro il caso di famiglie benestanti mesolcinesi che impiegavano cospicue somme di capitale in Germania presso qualche parente o convallerano negoziante/banchiere.

In totale quindi i due coniugi iniziano la loro vita in comune con un capitale di 2333 e 1/3 fiorini (senza contare tutto quanto apparteneva separatamente a ciascuno di loro).
Per dare un'idea del valore del fiorino imperiale d'allora propongo qualche esempio:
Nel 1754 il Ministrale Clemente Maria Fulgenzio Toschini compera in Germania oggetti di peltro d'Inghilterra e mobili di legno di Francoforte per fiorini 243,10. Nel 1767 gli eredi dello stesso Ministrale pagano per la «donzena», cioè per la pensione, del figlio Carlo studente in Germania 45,37 fiorini [9]). Nel 1784 Francesco Antonio Togni di San Vittore paga a Augusta per un paio di scarpe nuove fiorini 1,36 e per 16 giorni di scuola da un maestro privato (compresa la colazione, il pernottamento, la pulizia e la mancia) fiorini 5,30 [10]).
I punti da 5 a 9 del contratto riguardano i diversi casi di decesso di uno dei coniugi che si possono presentare e la destinazione della sostanza lasciata dove, tra altro, sono menzionati anche l'oro, l'argento, gli anelli e i gioielli («Gold, Silber, Ring und Jubellen»).
Si noti infine che i testimoni scelti dal Banchero per firmare l'istrumento sono il mesoccone Carlo Giuseppe Pogliese e il roveredano Giovanni Antonio Stanga, entrambi commercianti ad Augusta [11]).
Il manoscritto, 207 x 342 mm, consta di nove pagine rogate ad Augusta il 25 ottobre 1767 dal Cancelliere Leonhard Neuner. Le firme dei due sposi e dei quattro testimoni sono munite del rispettivo sigillo di ceralacca (I sigilli sono molto rovinati).
Sulla decima pagina ci sono iscrizioni posteriori in italiano concernenti i Banchero (nomi e dati anagrafici) poiché il documento servì probabilmente per divisioni ereditarie in quel di Soazza.
La tabellina genealogica del Banchero e la trascrizione del contratto sono alla fine del presente articolo.

---

9) Dal LIBRO MASTRO A del Ministrale Cl. M. F. Toschini, p. 77 e p. 79: «... Di più riceputto l'anno del 1754 adi 20 Xbre in tanto *stanio de Ingeltera* diverse sorte et p tante altre *mobilia* p usso di casa mia crompata di mia comisione et p mio conto *in Franchoforte* il sudetto Sig.r Compare Bianco apare al suo Conto fiorini inperiallij f. 243.10». «.. A.o 1767 adi 24 8br — E più Ricep.to l'affito del A.o 1767 p il Capitale f. 440.— et cio compreso f. 45.37 *de donzena del figlio Carlo* et questo per una Cambiale auta in Coira contra il Sig. Martino Lorezo.»

10) Da un plico di 18 manoscritti riguardanti la permanenza del Togni ad Augusta.

11) In un estratto conto steso da Carlo Pogliese-Toscano ad Augusta nel 1773 è menzionata anche la ditta «Stangha & Reichman».
«1773 Gen.o 29 — Per pagato d'ordine di sud.o Sig.r G. A.: à Marcha (= Commissario Giovanni Antonio a Marca) à *Stangha & Reichman* f. 11.—».

II. Il diploma di commercio del mesoccone Gaspare Maria Toscano rilasciato a Ratisbona nel 1741.

Se i convallerani che partivano per la Germania coll'intenzione di diventar negozianti erano avvantaggiati dalla presenza sul posto di parenti o compaesani già saldamente affermati negli affari, ciò non significa che avessero vita facile nel farsi strada. Il posto al sole se lo dovevano meritare, sicuramente a costo di grandi sacrifici e costanza. Ciò traspare anche dal diploma di commercio rilasciato nel 1741 a Ratisbona al giovane mesoccone Gaspare Maria Toscano.
Si tratta di una bella pergamena, 545 x 348 mm, con risvolto inferiore di mm 48 in cui c'è la firma del titolare dell'azienda Carlo Toscano. In origine la pergamena, attualmente di proprietà della Signora Maria Pedrini-Mazzoni di Soazza, era munita del sigillo pendulo che ora però non esiste più.
Gaspare Maria Toscano fece sei anni di tirocinio commerciale nella ditta del suo compaesano (che forse era anche parente) Carlo Toscano e poi servì ancora come impiegato nell'azienda per due anni, non risparmiandosi mai nessuna fatica per ottenere il massimo utile e interesse al suo datore di lavoro. Indi, dopo questi otto anni, nel 1741, ritenendosi maturo per mettersi in proprio, chiese questo attestato e si trasferì altrove, probabilmente ad Augusta.
Avrei voluto esaminare a Mesocco i vecchi registri di Stato civile per rendermi conto chi fossero questi due Toscano. Purtroppo mi è stato comunicato che questi registri, menzionati nei REGESTI DEGLI ARCHIVI DELLA VALLE MESOLCINA a p. 111/113, sono andati perduti !!
Meglio di una spiegazione dei documenti, servono la trascrizione dello stesso e la relativa traduzione, qui in appendice [12]).

---

12) A proposito dei Toscano commercianti ad Augusta e a Ratisbona, vedo in una nota scritta da Carlo Pogliese-Toscano nel 1781, ad Augusta, che quell'anno era colà morto il mesoccone *Gasparo Antonio Toscano:*
« ... 1781 adi 30 Marzo — Per spese di funerali et per l'anima de fu S. Gasparo Antonio Toscano felice memoria... fiorini 26.8 ».
Giuseppe Mondada nel suo COMMERCI E COMMERCIANTI DI CAMPO VALMAGGIA NEL SETTECENTO, Locarno 1977, cita a p. 35, in data 10.3.1746, una fattura spedita da *Gasparo Toscano da Augusta* per « una lampada d'argento cesellato e due candelieri » forniti ai Pedrazzini di Campo Valmaggia.

III. Commercianti e Borgomastri di San Vittore in Lorena e nella Saar?

Già mi era noto che molti sanvittoresi avevano scelto in passato, come terra d'emigrazione, la *Lorena* e i suoi dintorni. Ciò mi è stato confermato nel 1976 esaminando i vecchi registri anagrafici di San Vittore. Lo scorso anno, trascrivendo quattro quinternetti del casato Santi di San Vittore, settecenteschi, ne ebbi ulteriore conferma. Per esempio, in uno di essi è menzionato il fatto che Pietro de Santi (ca. 1680-1755), che emigrava periodicamente, porta nel 1718, ritornando dalla Lorena, un paio di scarpe nuove che vende poi al Banner a Marca per 16 lire [13]).
Leggendo ultimamente un libro pubblicato qualche anno fa sull'emigrazione italiana nelle città della *Renania* nei sec. XVII e XVIII [14]), vi trovai menzionati anche tre « de Santi » che, a mio parere, sono molto probabilmente di San Vittore in Mesolcina. Essi sono:

1. *Giovanni Battista de Santi,* commerciante (Kaufmann) nella città di *Homburg (Saar),* dove sposa il 10.2.1685, Jeanne Breton del luogo. Nel 1689 codesto Gio. Battista è Giudice (Gerichtschöffe); dal 1690 al 1694 Borgomastro della città; dal 1699 è sindaco (Schultheiss) della città e signoria di Homburg, fino al 1715/1716, anche sotto ai Nassau. Dalla lista delle case del 1699/1700, egli possedeva due case nella città e un'altra casa nei sobborghi.
2. *Angelo de Santi,* « forse fratello di Gio. Battista ». Emigrò a *Senones nella Lorena.*
3. *Giuseppe de Santi,* figlio del citato Angelo. Andò a *Kaiserslautern* dove vi acquistò nel 1698 la cittadinanza. Qui fu scelto nel 1713 quale Borgomastro e, nel 1725, nominato membro del Consiglio.

Ritengo che questi de Santi siano di San Vittore in Mesolcina per parecchi motivi. Innanzitutto per il già ricordato flusso migratorio di Sanvittoresi verso la Lorena (e non si dimentichi che Homburg, pur essendo nella Saar, è a un tiro di schioppo dalla Lorena).
I prenomi Gio. Battista e Angelo ricorrono frequentemente nel Seicento e nel Settecento tra i de Santi di San Vittore.
Il cognome de Santi (de Sancti) restò tale, cioè con la particella « de », fin verso la fine dell'Ottocento. L'indicazione nel libro dell'Augel « *aus St. Victor en Italie* » non significa necessariamente che si tratta di un S. Vit-

---

13) Dal *Quinternetto di Pietro de Santi fq Domenico:*
« ... Il sig.r ministral Baner a Marcha me deue per doi brente e meza di vino bianco dato li tanti febrar ano 1718 al precio comune lire trenta quatro la brenta fano in tuto lire otanta cinqui dico L. 85.— item per *un paro di scarpi* a lui dati li tanti april *portati di Lorena* per il precio di un louiso di L. 16.— ».

14) Johannes Augel — « *Italienische Einwanderung und Wirtschaftstätigkeit in rheinischen Städten des 17. und 18. Jahrhunderts* », edito dalla « Ludwig Röhrscheid Verlag — Bonn », 1971.

tore non in Mesolcina. Infatti al di là delle Alpi talvolta scrivevano « aus Mailand » o « Italiener » per uno originario di Vallemaggia o della Valle Mesolcina, come da noi, non raramente, si trova scritto « in Germania » per carenza di cognizioni geografiche di colui che registra (« obijt in Germania », oppure « Viennae in Germania »).
Infine tra i Santi (de Santi) di San Vittore l'emigrazione era cosa abituale: dall'Antonio de Santi morto *in Francia* nel 1733 « Antonius de Sanctis obijt in Gallis ») al Giudice Nicolao de Santi decesso nel 1828 vicino a *Colonia* (« in pago Uedelhoven Colloniae »), ecc.
Per verificare la mia ipotesi bisognerebbe però recarsi a Homburg, Senones e Kaiserslautern e consultare i documenti d'archivio in merito che ancora possono esserci.

IV. Un prestito di 11000 fiorini imperiali fatto a Heilbronn nel 1747.

Nel 1747 il soazzese Clemente Fulgenzio Maria Toschini [15]) presta undicimila fiorini, al 4% d'interesse, al negoziante, pure di Soazza, Antonio Francesco Bianco [16]), domiciliato a Heilbronn sul Neckar.
Il Toschini aveva ricevuto questo denaro dalla disciolta società denominata « Biondini, Schenone e Compagni », della quale era comproprietario. Dopo la stesura dell'istrumento di prestito, qui riportato in appendice, segue, ad ogni scadenza annuale, il regolare pagamento degli interessi. Ciò avveniva franco Soazza, sotto forme diverse. Talvolta era il cognato del Bianco, « Frederig Rumeri di Langen Argen » (prob. Langenhagen presso Hannover), che, di passaggio, portava i danari. Talaltra arrivavano i soldi in un plico sigillato (« un groppeto segelato »), oppure con assegni mandati « sopra il Sigr Giovan Domenico Matti di Ciavenna », « sopra il Sigr Bernardo Mainone di Lugano », « sopra il Sigr Castelli di Lugano ». Invece di assegni potevano anche arrivare lettere di cambio (« una Litra di cambio per Milano sopra la caricha del Sig.r Sirro Mateio Cosatti »), oppure merce comandata dal Toschini come i già nominati oggetti di peltro d'Inghilterra e i mobili di Francoforte. L'interesse del 1755 serve in parte a pagare la pensione in Germania al maggiore dei figli del Toschini, cioè a Giuseppe [17]) allora do-

---

15) *Clemente Fulgenzio Maria Toschini* (1700-1760), figlio del Giudice Antonio e di Lidia Sonvico. Negoziante e piccolo banchiere in Mesolcina. A Soazza aveva l'*osteria della Croce Bianca* (« 1749 Adij 5 7bre memoria del giorno che io meso forra la seniera dela osteria dala Crocce Biancha »). Fu Ministrale del Vicariato di Mesocco. E' l'antenato comune di tutti i Toschini di Soazza viventi. (n.d.r. Questa insegna (seniera) è conservata nel Museo Moesano e porta la data 1749).

16) *Francesco Antonio Maria Bianco* (1709-), figlio di Giovanni Maria e di Maria Maddalena Bevilaqua. Morì probabilmente a Heilbronn.

17) *Giuseppe* Maria Fedele Ignazio *Toschini* (1743-1797), figlio maggiore di Clemente Fulgenzio Maria e di Maria Orsola Ferrari.
Fu ministrale (Landamano) del Vicariato di Mesocco.

dicenne (« et pagato p mio conto p la donzene di mio figlio Gioseppe al Sig.r Bernardo Belino fiorini inperialij in 2 volta f. 93.36 »), in parte al pagamento di una mezza balla di cuoio (« meza balla di font Leder »). Negli anni seguenti aumentano le spese di pensione in Germania per i figli del Toschini che, a uno a uno, raggiunta l'età, vi vanno a studiare: dopo Giuseppe seguono Pietro e Clemente, poi Giovanni, Carlo, Fortunato, Giovanni Battista ed infine Francesco che sarà il futuro Prevosto del Capitolo di San Vittore.

Tutto fila liscio fino al 1772 quando il Bianco, a quanto pare, fa fallimento (« sino li 16 9bre 1772 che è sortitto il falimento »). Gli eredi del Toschini si fanno in quattro per recuperare quanto possibile del capitale. Ottengono, fra altro, « fiorini 1079,19 in crediti buoni e cattivi », ma la perdita netta è di fiorini 1957,55.

Dopo questo smacco gli eredi del Toschini non desistono dal collocare capitali in Germania. Nel febbraio 1773 prestano diecimila fiorini, al 4 %, all'Abbazia di Kaysersheim. Nel 1777 questo capitale viene ritirato e collocato, stavolta al 3 1/2 %, presso la ditta « *Carlo Pogliese, Toscano, Provino & Compagni* » *di Augusta* [18]).

---

18) *Carlo Pogliese-Toscano,* che nel 1767 fa il testimonio al matrimonio di Francesco Banchero, era un banchiere di non trascurabile importanza nella città di *Augusta.* Dai convallerani mesolcinesi riceveva ingenti somme che collocava in Germania. Per esempio, nel 1782 presta al Barone Carlo Giuseppe de Welden di *Groslaubheim,* seimila fiorini al 4 %. Di questi seimila fiorini, duemila erano suoi e quattromila avuti dagli eredi Toschini. Per conto dei convallerani eseguiva anche pagamenti, saldando le fatture dei figli dei notabili di Mesolcina studenti in Germania. Nel 1784/85 si trova ad Augusta quale studente il Sanvittorese Francesco Antonio Togni. Da un plico di 18 fatture indirizzate al Togni (conto del sarto, del maestro di scuola, del maestro di lingua, del negoziante, dell'orefice, ecc.), si vede che il saldo viene effettuato dal Pogliese per conto del Togni (« zu höflichsten Dank bezalt; die Bezahlung mittelt Hr. Carl Pogliese Toscano — Empfangen Augsburg den 5 Jullij 1785 »).
Nel 1781 il Pogliese, d'ordine dei Toschini, paga una fattura di fiorini 97,27 indirizzata al futuro Prevosto del Capitolo di San Vittore (« ... Rimessi d'ord.e n.ro al Colleggio di *Dillingen* per spese fate il nostro Canonico... »).
E' sempre il Pogliese che nel 1781 liquida la pratica ereditaria del fu negoziante roveredano ad *Augusta,* Lorenzo Giuliazzi (« ... ci bonifica per conto della Massa del Negozio del fu Lorenzo Giuliazzi di Roveredo con fiti sin li 8 Xbre 1781 f. 364.2 »). Similmente si occupa del fallimento della ditta Bianco di Heilbronn (« ... dalla Massa Bianchi d'Heilbrona f. 459.33... »).
L'attività principale del Pogliese doveva però essere quella di negoziante. Nel 1782 infatti, invia in Mesolcina, per ordine del Banner Gio. Antonio a Marca, « 300 fogli di tolla stagnati ». Nel 1780 aveva mandato « 2 fiaschi di spirito ».

V. Genere di commercio dei Mesolcinesi in Germania.

La prima domanda spontanea che ci si pone parlando di negozianti è quella del tipo di commercio esercitato. F. D. Vieli[19]) parla dei Tonolla di Cabbiolo che emigrarono in Germania dopo il 1700, a Norimberga e a Würzburg dandosi al commercio delle stoffe e cita pure che, nel 1725, a Augusta «vi erano fiorenti negozi di cittadini di Mesocco». Vieli non dimentica di menzionare i Ferrari di Soazza « dediti pure al lucroso commercio dei panni a Vienna, a Ratisbona, a Monaco ove tengono negozi ancora nel 1803 ». E. Fiorina ci dà una traccia di questi negozianti parlando del viaggio dell'ex Governatore Clemente Maria a Marca nel 1803: «Clemente inizia un viaggio di diporto; a Ratisbona presenzia alle nozze del fratello Ulrico; va a Vienna a trovare i parenti della moglie Ferrari, e poi a Presburgo allora capitale dell'Ungheria; torna a Ratisbona, passa a Monaco, a Oettingen per trovare altri parenti Ferrari, a Norimberga, e ritorna a casa negli ultimi giorni di ottobre » [20].

Dai manoscritti esaminati ho tratto la convinzione che questi nostri commercianti avevano delle botteghe dove si vendeva un po' di tutto. Pietro Maria Toscano, per esempio, nella « Notta delle Cose sominstrate al Sigr. Francesco Togni di Santo Vittore», stesa ad Augusta il 22.5. 1785, fattura, tra altro, «comodadure de 2 pare scarpe », « 6 braza Bindello nero per li Capelli », « pena e carte », « un paro calzette nove », «un libro di pasione», ecc., oltre ad avergli già fatto pagare il 20 maggio dello stesso anno « per la donzena di 24 setimana » e per « la stanzia » 83,28 fiorini.

---

19) Cfr. F. D. Vieli — STORIA DELLA MESOLCINA, Bellinzona 1930; p. 219.

20) Cfr. E. Fiorina — NOTE GENEALOGICHE DELLA FAMIGLIA a MARCA, Milano 1925, p. 89.
Anche Johannes Augel, nella sua citata opera, accenna brevemente ai Tonolla di Norimberga e ai Toscano di Augusta, Ratisbona e Monaco; « ... In Nürnberg werden von 1656 an verschiedene Ratsdekrete beschlossen, um das Verhältnis der Italiener zu den Einheimischen, insbesondere im Bereich des Handels, zu regeln. Die Stadt weist im 17. und 18. Jahrhundert eine verhältinsmässig zahlreiche Italienerkolonie auf; hier treten die Namen Brentano-Cimarolo, Marci, Cuno, Curti, Matti, Pina, Rosa, Sonna und *Tonolla* auf. Die Augsburger Firma Carli u. Co. stand 1764/67 in Geschäftsverbindung mit dem Frankfurter Bankhaus Rindskopf zum Goldstein. Die Kaufleute *Doscano,* Stopano, Fantoni, Vacani und Sanosi aus Augsburg halten sich 1756 in München auf; ihre Nennung in den wöchentlichen Anzeigen des Fremdenverkehrs zeigt, dass sie wohlhabend waren; aus Rebensburg hält sich im Juli 1756 der Kaufmann *Toscano* in München auf.» op. cit. p. 112/113.

VI. Elenco di alcuni negozianti mesolcinesi in Germania.

Nota — Questo elenco non è certo esaustivo, ma vuole semplicemente dare un'idea di qualche negoziante mesolcinese attivo in Germania, nel Settecento.
Agli studiosi interessati non posso che indicare la via per approfondire e ampliare l'argomento; esaminare i molti documenti privati in Valle e recarsi in quelle città germaniche quali Ratisbona, Augusta e Monaco dove, sicuramente, si potranno trovare interessanti e magari importanti documenti testimonianti questo ramo della nostra emigrazione, qui solo toccato di sfuggita.

1. A MARCA *Ulderico Egidio* (1767-1813), di Mesocco. Figlio del Podestà Carlo Domenico e di Margherita Lidia Toschini.
   Consigliere del Principe di Hohenlohe, Banchiere del Principe Taxis di Ratisbona, ammogliato con Anna Doitz.
2. ANTONINI Giovanni *Pietro* Maria (1761-dopo 1824), di Soazza. Figlio del Landamano Lazzaro Maria e di Maria Regina Ferrari.
   Commerciante a Ratisbona, nel 1804 ancora in vita giacché figura per procura padrino di battesimo a Soazza: « D. Joannes Petrus Antognini Civis Ratisponensis qm. Lazari ». Morto probabilmente a Ratisbona. Nel 1826 gli vengono riconosciute dai Toschini 15 lire di Milano (« a Pietro Antognini qm. Land.a di Soazza p riconoscente riguardo a diverse copie fatte in tedesco p mandar al Magistrato di Francoforte »).
3. BANCHERO *Francesco* Antonio Maria (1736-1795), di Soazza. Figlio di Carlo Antonio e di Maria Domenica Bianco.
   Commerciante ad Augusta, dove morì.
4. BIANCO *Francesco Antonio* (1709-), di Soazza, Figlio di Gio. Maria e di Maria Maddalena Bevilaqua. Negoziante ad Heilbronn, dove era sposato e dove prob. morì.
   Cfr. anche in QGI XXXIV, 2, 1965 a p. 84/85, di C. Zimara PROFILI DI EMIGRATI DA SOAZZA.
   La ditta del Bianco ad Heilbronn fallì nel 1772.
5. BIANCO *Giuseppe* (1678-1722), di Soazza. Figlio di Antonio e di Caterina Callini. Negoziante a Philippsburg dove morì.
6. FERRARI *Giovanni Pietro* (1723-1780), di Soazza. Figlio del Commissario Giuseppe Maria e di Teresa Caterina Bonalini. Negoziante a Oettingen dove morì.
7. FERRARI *Tommaso* (-), di Soazza; nato e morto prob. all'estero. Sposato con la soazzese Anna Maria Sonvico. Negoziante a Ratisbona. Citato ancora nel 1804 quale padrino di battesimo per procura.
8. GIULIAZZI *Lorenzo* (-), di Roveredo. Fratello del Canonico del Capitolo di San Vittore. Negoziante ad Augusta. Nel 1781 già defunto.
9. MINETTI *Giacomo* (1681-1730), di Soazza. Negoziante in Franconia dove morì. Sposato con Maria Maddalena Bianco, pure morta in Franconia.
10. POGLIESE - TOSCANO *Carlo (-), di* Mesocco. Negoziante e banchiere ad Augusta. Già citato là nel 1767, nel 1782 figura ancora in vita.

11. SANTI*Angelo, de* (-), prob. di San Vittore. Attivo a Senones in Lorena alla fine del Seicento e all'inizio del Settecento.
12. SANTI *Giovanni Battista, de* (-), prob. di San Vittore. Commerciante nella città di Homburg nella Saar, dove fu Giudice, Borgomastro e scoltetto fino al 1716. Possedeva, tra altro, tre case.
13. SANTI *Giuseppe, de* (-), prob. di San Vittore. Figlio del citato Angelo. Si stabilì a Kaiserslautern dove nel 1698 acquistò la cittadinanza. Nel 1713 fu scelto quale Borgomastro della città e nel 1725 nominato membro del consiglio. Quasi certamente commerciante come gli altri due de Santi menzionati.
14. SENESTREI *Carlo Antonio Maria* (1728-), di Soazza. Figlio di Carlo Antonio e di Maria Maddalena Toschini. Emigrato in Baviera in data imprecisata, nel 1762 lo si ritrova in qualità di commerciante a Nabburg, dove sposa Maria Caterina Kuttner, figlia di un commerciante e consigliere del luogo.
    Questo Senestrei è il nonno del fu Vescovo di Ratisbona Ignazio von Senestrey (1818-1906); cfr. a. in QGI, 3, 1937, di C. Zimara, IGNAZIO VON SENESTREY DI SOAZZA VESCOVO DI RATISBONA.
    Un fratello di Carlo Antonio Maria Senestrei, ossia Francesco Maria (1715-1778) fu padrone spazzacamino a Vienna.
15. STANGA *Giovanni Antonio* (-), di Roveredo. Citato nel 1767. Negoziante ad Augusta dove, nel 1773 risulta contitolare della ditta « Stanga & Reichman ».
16. TOSCANO *Carlo* (-), di Mesocco. Negoziante a Ratisbona già saldamente affermato nel 1733.
17. TOSCANO *Gaspare Antonio* (-1781), di Mesocco. Negoziante ad Augusta. E' possibile che si tratti dello stesso che nel 1746 invia una lampada e due candelieri d'argento cesellato ai Pedrazzini di Valmaggia.
18. TOSCANO *Gaspare Maria* (-), di Mesocco. Effettua il tirocinio di commercio nella bottega del compaesano Carlo Toscano a Ratisbona. Nel 1741 si fa rilasciare su pergamena l'attestato, forse per andare altrove a mettersi in proprio negli affari.
19. TOSCANO *Pietro Maria* (-), di Mesocco. Negoziante ad Augusta. Nel 1784/85 tiene in pensione e fornisce merce allo studente di San Vittore, Francesco Antonio Togni.
20. TOSCHINI *Andrea* (1706-1744), di Soazza. Figlio del Giudice Antonio e di Lidia Sonvico. Attivo in Moravia, quasi certamente come negoziante, morì a Schärding.
21. TOSCHINI *Carlo* (1751-1814), di Soazza. Figlio del Ministrale Clemente Fulgenzio Maria e di Maria Orsola Ferrari. Negoziante a « Riedenhausen », morì a Bamberga.
22. TOSCHINI *Giovanni* (1747-1780), di Soazza. Fratello di Carlo. Commerciante a Stoccarda, dove morì.

BANCHERO

ANTONIO (-)
sp. Margherita Maijt (ca. 1584-1657)

- **GIOVANNINA** (ca. 1621-1696)
  Sp. 1656 Giovanni Martinola "Cingotto"
- **MARTINO** (ca. 1623-1669)
  Sp. 1653 Orsola "Faré" Verdino (ca. 1632-1687) → vedova, si risposa, 1677, con Pietro Penk di Valdireno
  - **PIETRO PAOLO** (1655 -)
  - **MARGHERITA** (1656-1667)
  - **ANTONIO** (1659-1693)
    morto, con Gio. Maria Del Zopp, sotto a una frana di sassi.
    sp. 1689 Anna Paro (1661-1732)
    - **MARTINO** (1689-1702)
    - **CARLO ANTONIO** (1693-1781)
      sp. 1733 Maria Domenica Bianco (1711-1790)
      - **FEDELE** (1734-1788)
        morto a Praga
        sp. Antonia Bolzano
        - **ANTONIA** (-)
        - **FRANCESCO** (- 1815)
        - **GIOVANNI** (-)
        - **BARBARA** (-)
      - **FRANCESCO ANTONIO MARIA** (1736-1795) morto a Augusta
        sp. 1767 Giovanna Angermayr
        12 figli tutti nati a Augusta
        - **FRANCESCA** (1768-1826) maritata in Carmen a Augusta
        - **CARLO ANTONIO** (1769 -)
        - **FRANCESCO ANTONIO** (1770 -)
        - **CARLO ANTONIO** (1771 -) 1820 ancora in vita a Augusta
        - **LUISA** (1779-1843) maritata a Augusta in de Stahl
        - **GIUSEPPE** (1772-1836) nel 1819 figura domiciliato a Milano
        - **MARTA ANNA** (1773 -)
        - **GIOVANNA** (1780 -)
        - **GIOVANNI** (1774-1798)
        - **CATERINA** (1782 -)
        - **FRANCESCA MARIA** (1776 -)
        - **GIORGIO** (1778-1850) nato a Augusta si stabilì a Soazza dove sp. 1818 Benedetta Mantovani (1778-1851)
          - **FRANCESCO** (1819-1821)
          - **CARLO ANTONIO** (1820-1834)
      - **MADDALENA** (1741-1829) sp. 1760 Fedele Verdino
      - **GIUSEPPE** (1744-1797) morto a Coira
      - **ANNA** (1750-1796) sp. 1786 il medico chirurgo Carlo Rodolfo Martinola morta a Bratislava
      - **ORSOLA** (1756-1842) sp. 1780 Gio. Battista Toschini
      - Inoltre:
        - Anna Maria Caterina (1745-1746)
        - Carlo Antonio Maria (1747-1751)
    - **GIOVANNI PIETRO** (1691-1758) morto a Innsbruck
  - **GIO. GIAC. FRANCESCO** (1661-1667)
  - **GIOVANNINA** (1664-1666)
  - **MARGHERITA** (1668-1718) Sp. 1705 Giacomo Ruscone

APPENDICE

ad I. Il contratto di matrimonio del soazzese Francesco Antonio Banchero. Augusta, 25 ottobre 1767.

TRASCRIZIONE

(1) Im Namen der Allerheiligsten Dreyfaltigkeit: Amen !

Kund, und zuweissen seye hiermit, dass anheut zu Ende geseztem Dato und ungezweifleter Schickung des Allerhöchsten mit Zuziehung, und zeitlichem Rath beidersetiger Verwandten, und beyständen, zwischen den Wohledlen Herrn *Francisco Antonio Maria Banchero, Handelsmann aus Graubünden von Souazza* als Hochzeiter an Einem:

dann des Herrn Johann Georg Angermayrs burgers und frauenzimer Schneider Meisters allhier ehelich erzeugten Jungfrau Tochter Maria Johanna als Jungfrau Hochzeiterin am andere Theil nachstehende *Pacta Dotalia in vim Contractus, et actus inter Vivos* errichtet, und allerseits unwiderruflich beliebt worden, als benanntlichen, und

Erstlich: versprechen beide ernannte Brauth - Personen einander die eheliche Pflicht, Lieb, und Treu Frey, (2) und wohl bedächtlich, welche Sie nach nächstens vorzunehmender Priesterlichen *Copulation* mit ununterbrochener Treu und Einigkeit biss an ihr Ende zuhalten geloben, wozu Jhnen auch der Allgütige Gott allen beystand, und Seegen verleyhen, und Sie vollkommen beglückt, und vergnügt machen wolle. Amen.

Zweitens: verspricht Wohlermeldte Jungfrau Hochzeiterin nebst einer Standsmässigen Ausfertigung ihrem freundlich geliebten Herrn Hochzeiter zu einem recht- und wahren Heurath Guth Ein Tausend Gulden in guter Banckwärung gleich nach vollbrachter Hochzeit, und beschlagener ehelichen Tecken zu- und einzubringen. dahingegen

Drittens: Wohlmentionirter Herr Hochzeiter besagtes Heurathguth mit Tausend Gulden zuwiderlegen, und die Jungfrau Hochzeiterin nach gehaltenem ehelichen Beylager mit (3) dreyhundertdreyunddreyssig ein Drittel Gulden Zubemorgengaben verspricht, dass solchemnach das Heurathguth, Widerlag, und Morgengab zusammen eine *Summam* von zwey Tausend, dreyhundert, dreyund dreyssig, und ein drittl Gulden betragen, und auswerfen solle, und werde, um welche *Summam* Er Herr Hochzeiter *Franciscus Antonius Maria Banchero* seine Jungfrau Hochzeiterin auf- seine gegenwärtig- und zukünftige Vermögen, Haab, und Güther, nichtes davon ausbenommen, in der besten form Rechtens, und als wänn es von dem ordentlichen Richter mit aller Zierlichkeit geschehen, und ausgerichtet, versichert, und vergwissert, Jhro diss zu einer wahren *Hypothec* verschreibet.

was aber

Viertens: beide Verlobte Brauth-Personen über ernanntes Heurathguth, Widerlag, Ausfertigung, und Morgengab zusammenbringen, oder (4) durch Erbschaft, Geschänck, oder in andere Weeg eroberen, oder gewinnen, und erwerben werden, diesses alles solle Jenem Theil, welcher solches ererbt durch Schanckung, oder in andere Weeg bekommet, sein eigenthumlich Guth heissen, seyn, und bleiben, jedoch dass hiervon dem Herrn Hochzeiter, so lange sein zukünftige Eheliebste am Leben seyn wird, die Nuzniessung in allweg zustehen, gebühren, und zuflüssen solle.

Wegen der von Gottes unergründlichen Urthlen abhangenden Sterbfällen, welche der Allgütige Gott von beide Brauth-Personen auf stathe Jahr verschieben, und adwenden wolle, ist ferner, und

Fünfstens: abgeredt, bedungen, und beliebt worde, dass, wann Herr Hochzeiter nach dem unerforschlichen Willen Gottes von seiner Jungfrau Hochzeiterin und künftige Haussfrauen ohne Hinterlassung eines aus Ihnen beiden (5) erzeugten ehelichen Leibs-Erben das zeitliche Seegnen wurde, sodann die Jungfrau Hochzeiterin, als nachmahls hinterbleibende Frau Wittib ihr eingebrachtes Heurathguth, Ausfertigung, Widerlag, und Morgengab, nicht nimd. alle Leibs-Kleider, Gold, Silber, und Jubellen, auch all dasjenige, was Sie für ihren Theil ererbt, oder geschenckt bekommen, nebst deme, was Herr Hochzeiter Jhr sowohl im Brauth- als Ehestand verehrt hat, und hinweckziehen, und sodann von des Herrn Hochzeiters, und künftigen Gemahls hinterlassenen übrigen Vermögen so viel, als die Helfte ihres eingebrachten, wie auch der Widerlag, und Morgengab abwerfen wird, überkommen, gewinnen, und behalten, das übrige aber des Herrn Hochzeiters nächstens Anverwandten *ab intestato,* wann selber in Lebszeite nicht anderst *disponiren* wird, zufallen solle. sofern aber

(6) *Sechstens:* der Sterbfall die Jungfrau Hochzeiterin auf gleiche Art das ist, ohne Hinterlassung eines ehelichen Leibserben, zuvor betrefen würde, so solle der Herr Hochzeiter, und nachmahlige Wittiber, neben dem Heurathguth auch die Helfte ihres übrigen Vermögens bekommen, hinweckziehen, und behalten, die andere Helfte aber der Jungfrau Hochzeiterin nächsten Befreunden, und Erben *ab intestato* zufliessen, es wäre dann, dass Sie Jungfrau Hochzeiterin wegen dieser Helfte in Lebszeiten ein andere Verordnung machte welchen falls dieser *Disposition* allwegen nachgelebt, und das Regulativum davon genommen werden solle. jm fall aber

Siebentens: aus dieser Ehe ein- oder mehrere Leibs-Erben bey eines aus beyden jeztverlobte Brauth-Personen nach dem Willen Gottes sich ergebenden zeitlichen Hintritt verhanden wären, und der *Casus Mortis* am ersten den Herrn (7) Hochzeiter betrefen solte, so solle die überlebenden, und nachgelassenen Frau Wittib ihr eingebrachtes Heurathguth, Ausfertigung, Halsskleider, Gold, Silber, Ring, und Jubellen samt allem anderen iezt habenden- und künftig durch Erbschaft, Schanckung, oder in andere Weeg verbessert- und ererbten Vermögen, wie auch der Morgengab eigenthumlich verbleiben, sodann weiters von ihres abgelebten Eheherrn samtlichen Vermögen, wie das jmmer Nahmen haben mag, ein durchgehendes gleicher Kinds-Theil zufallen, gebühren, und zustehen, doch auf solchen fall die obenbenannte Widerlag gänzlich *Cassirt,* und aufgehoben seyn.
Jngleichen fall hingegen, und wann

Achtens: die Sterbens-Reye die Jungfrau Hochzeiterin zuvor angehen würde, so solle dem überlebenden Herrn Wittiber sein samtliches Vermögen ohne Ausnahm zum voraus, und sodann von der Jungfrau Hochzeiterin völligen Verlassenschaft (8) ebenfalls ein durchaus gleicher Kindstheil zukommen, und aufallen. was nun

Neuntes: auf solche Art, und nach Massgab der bisshero umständlich entworfenen Bedingungen eines aus beyden hochzeitlichen Personen von dem anderen bey sich ereignenden Tatfällen überkommen wird, das solle dem selben *pleno Jure,* und zu diesen freyen uneingeschrränckten *Disposition* sowohl mit dem Eigenthum, als der Nuzniessung, es mag die überlebende Person zur weitere Ehe schreitten oder nicht, ohnrückfällig, und unwiderruflich zugehören, seyn, und verbleiben. und wann sich

Zehentens: wider verhoffen, ein- oder mehrer Fäll zutragen, und ereignen sollten, worüber in diesen *Pactis* nichts ausgetragen, bedungen, und abgeschlossen worden, so soll der sich ergebende *Casus* nach der allhiesigen löbl. *Reichs Stadt*

Augsburg Gesäzen, und Gewohnheiten, in Abgang drey aber nach denen (9) gemein. Kayh. geschreibenen Rechten gefalten, und entscheyden werden:

. alles getreulich, und ohne Gefährde .

dessen zuwahrer Urkund, und unbrüchigen Vesthaltung all vorstehender *Punctum* sind von gegenwärtigen *Heurath-Pactis* zwey gleichlautende *Exemplaria* / deren eines ohne Vorweissung des anderen jnner- und ausser jedem Brauth Theil, nach vorläufig sowohl von Jhnen red. Herren Beyständen, und Gezeugen beschehener eigenhändig Unterschrift, und fürgedruckten Pettschaft, zugestellt worden.

So geschehen *Augsburg den 25. Octobris Anno 1767*

(Sigillo di ceralacca)	*Maria Johanna Angermayr* als Hochzeitterin	(Sig. cer.)	*Franz Antoni Banchero* mpp.a als Hochzeiter
(Sigillo di ceralacca)	*Johan Georg Angermayr* als Vatter	(Sig. cer.)	*Carl Joseph Pogliese* mpp.a als Zeig
(Sigillo di ceralacca)	*Johann Michael Sehmon* als Gezeige mpp.	(Sig. cer.)	*Johann Antoni Stangha* als requerierte Zeige

(Sig. ceralacca) *Leonhard Neuner Kanzellist*
ad hunc actum requisitus,
et tanquam Testis mp.pria.

ad II. Il diploma di commercio del mesoccone Gaspare Maria Toscano. Ratisbona, 11 Luglio 1741.

TRASCRIZIONE

WIR *Karl Toscano et Compag.* Kauff- und Handels-Leute in des H. Röm. Reichs freyen Stadt *Regensburg;* urkunden und bekennen Kraft dieser *Attestation* und offenen Brief, vor jedermänniglich, absonderlich denen, so solches zu wissen nöthig, dass Vorweiser dies *Caspparo Maria Toscano* von *Mesocho* gebürtig, in unserer Handlung allhier *sechs Jahr* vor einen Handels-Jungen, nehmlichen *von 1.⁰ Junij A.⁰ 1733 biss ejusd. 1739* zu dienen sich verbunden, zu welcher Zeit er sich also treu, fleissig und verschwiegen wie es einem ehrliebenden Menschen und Jungen zukommt, und dergestalt wohl verhalten, dass ihnen wegen seiner treuen Dienste und Fleisses als Diener zu haben, weiters verlanget; und weilen er hier zu bleiben selbsten gefallen getragen, als hat er sich wiederum *von A.⁰ 1739 biss 1741* als *zwey Jahr* vor einen Handels-Diener versprochen, in welchem Diener-Jahren Er sich nicht weniger treu und christlich verhalten, wie es einem ehrliebenden rechtschaffenen Handels-Bedienten eignet und geziemet, Allermassen Er uns die Jhme anvertraute Handels-Geschäfte nach unserem besten *Contento* verrichtet, von solchen jederzeit klare und richtige Rechnungen abgestattet, auch keine Mühe gespahret, unsere Nutzen und Bestes zu befördern, dass wir also ob seinen Verrichtungen, in allen ein sattsames Vergnügen gehabt, und desswegen ihme nichts, als Liebes und Gutes nachzureden Ursach haben; bestalten wir ihme dann in unsere Diensten und Handlung noch gerne länger sehen und haben wollen.
Hinweilen Er aber seine *Fortun* anderer Orten su suchen entschlossen, hat Er uns um Ertheilung dieses *Testimonij* seines Wohlerhaltens wegen ersucht, welches wir ihme nicht verweigern, sondern zu Steuer der Wahrheit hiermit ertheilen wollen.

Gelanget demnach an alle und jede nach Standes und *Condition* gebühr unser Diensten und freundlich Bitten erwehnten *Caspparo Maria Toscano* dieses Zeugnis fruchtbarlich geniessen zu lassen, auch derselben allen geneigten Willen und Beförderung zu erweisen. Solches wird er nicht allein selbsten mit gebührenden Dank und schuldiger Ehrerbietung erkennen, sondern wir sind solches auch gegen einen jeden nach *Condition* Dienst freundwilligst zu erwiedern erbiethig. Zu mehrerer Bekräftigung haben wir dieses eigenhändig unterschrieben, und unser gewöhnlich Handlungs-Pettschaft hieran gehangen.

So geschehen *Regensburg* den *11.ten Monatstag Julij Anno 1741.*

Carlo Toscano e Compag.

TRADUZIONE

« NOI *Carlo Toscano e Compagni,* commercianti nella libera città del Sacro Romano Impero di *Ratisbona,* attestiamo e riconosciamo vigore a questo attestato e pubblico documento, innanzi a tutti e, specialmente, a coloro che necessitano sapere che colui che esibisce questo certificato, ossia *Gaspare Maria Toscano,* nativo di *Mesocco,* si è obbligato a servire qui nella nostra bottega per *sei anni,* quale apprendista di commercio, cioè dal primo giugno dell'anno *1733* sino alla stessa epoca del *1739.* In tale periodo egli si è dimostrato fedele, diligente e riservato, come si addice a un onesto giovane. Si è comportato tanto bene con il suo fedele servizio e con la sua diligenza, che gli abbiamo chiesto di restare ulteriormente come dipendente e rimanere gli ha fatto piacere, quando ha promesso di rinnovare il contratto dall'anno *1739* fino al *1741,* per *due anni,* in qualità di impiegato di commercio. In questi ultimi due anni si è comportato non meno fedelmente e cristianamente, come si addice a un onesto e leale impiegato di commercio. Soprattutto egli ha sbrigato gli affari commerciali affidatigli con la nostra miglior soddisfazione, presentando sempre rendiconti esatti e chiari e non ha mai risparmiato fatiche per ottenere il nostro utile e interesse. Per cui, da come ha sbrigato gli affari, abbiamo avuto completa soddisfazione e non possiamo esprimere altro che parere positivo nei suoi confronti e gradiremmo averlo e vederlo ancora volentieri quale nostro dipendente nella nostra bottega.
Visto però che ha deciso di cercare altrove la sua fortuna, ci ha pregati di rilasciargli questo attestato della sua attività, cosa che non possiamo negargli e che vogliamo concedergli ad onore della verità.
Con questo pervenga ad ognuno, secondo il suo stato e condizione, l'obbligo dei nostri servigi, con l'amichevole preghiera di favorire il citato *Gaspare Maria Toscano latore* del presente e di accordargli ogni aiuto e buona disposizione. Egli saprà senz'altro contraccambiare con riconoscenza, doveroso ringraziamento e devozione, non solo, ma anche noi vi rinnoviamo l'obbligo dei nostri servigi.
Per maggior corroborazione di ciò, abbiamo sottoscritto di nostro pugno il presente certificato e vi abbiamo messo il nostro solito sigillo pendulo commerciale.

Così fatto a *Ratisbona* l' *11 del mese di luglio dell'anno 1741.*

Carlo Toscano e Compagni

Certificato di buon servizio per Gaspare Maria Toscano (1741).

La pergamena è conservata dalla signora Maria Pedrini-Mazzoni, Soazza.

ad IV. Istrumento del prestito di 11000 fiorini imperiali. Ratisbona, 11 Luglio 1741.

TRASCRIZIONE

Coppia della schritura sia instromento del mio Capitale che tiene nelle sue mani il mio Sig.r Conpare *Antonio Francesco Bianchi abitante in Germania nella Citta di Heil Brun al Neckerr* copiata sudetta schritura sia instrumento aparola per parola come siegue

J. N. D.

Io sotto schritto confeso per me e miei eredi, di aver riceputo dal Sig.r *Clemente Fulgencio Maria Toschino di Souazza* un Capitale de fiorini ondeci Mila dico f. 11000:—
imperiali è questri in diversi pagamenti, seguiti à me della pasata sua Conpagnia

SS. Biondini Schenone è Compagni contra il convenuto intereso al quatro per Cento l'anno che li prometto anualmente aqui pagarli secondo li conpiacera ordinarmi con la riserva che il sopra detto Sig.r Toschino ho suoi Heredi ogni volta riciamaseno loro Capitale non podeno pretendere il tutto in una volta ben si in conformita come parimente mane à mane li ho receputo cioue ogni sei mesi due milla fiorini e che il primo termine mi venga haviso antecipato quatro setimana prima come parimente li prometto per me è miei Heredi ogni volta li volesimo ridare il Capitale avisarlo tre mesi prima e che non siano obligato, ricevere che nella medesima conformita cioue due Mile fiorini per sei mesi cosi sina al conpito del pagamento esendo cosi la nostra convencione fata fra di noi con tutta realta senza la minoma eceptione che in veruno modo si podese fare tanto noi come nostri Heredi prometiamo ambe parte in vigore di questra obligacione masimamente io sotto schritto di aver in uogni conpimento riceputo la sopra suma de fiorini ondeci mile in aquivi corsiva valuta che asopra richiesta li sara parimente quivi repagato con suo intereso in fede di cio prometto e sotto schrivo con proprio pugnio è coroboracione, per me é miei Heredi con il valore giusto tanto come fose rogato da publicho Notaro

Heil Brun adi primo 7bre Anno 1747

Antonio Francescho Biancho con inpronto del suo segello

CESARE SANTI

COMPROMESSO FAMILIARE:

Composizione amichevole della vertenza insorta fra i fratelli Giovanni Battista Toschini e Prevosto Francesco Toschini circa l'alienazione non corretta di beni di famiglia.

« Mesocco, li 3 febbrajo mille ottocento venti

Nelle vertenze insorte tra i due Sig.r fratelli Prevosto [1]) e Battista Toschini [2]) causa l'alienazione di parte della sostanza del fratello Clemente [3]) fatta dal primo ai suoi Nepoti li Sig.r fratelli à Marca q. Podestà [4]); essendo stato compromesso il tutto de jure et arrivabili alla saggia, equa, e retta decisione dei loro Nepoti gli Ill.mi Sig.ri Landrichter Gio. Anto. à Marca, e Landamano Giuseppe à Marca [5]); ed avendo i medesimi chiamato i Sig.ri Compromittenti per l'ultimazione di questo compromesso; così i medemi Sig.ri fratelli Toschini ad insinuazione dei sudetti, ed altri ben pensanti parenti, ed amici. si risolvettero terminare il tutto sulla via amichevole nelle seguenti maniere:

1.mo Il Pagamento dato dal fratello Prevosto a suoi Nepoti sunnominati di parte della sostanza del fratello Clemente consistente nei seguenti stabili: la metà de prati, stalli, et arbori in Verbio, Roncaglia, prato, e stanza da dividersi col fratello Fortunato[6]); prato, e stallo a Riviera, consistente in tre pezze, ed un 1/8 del stallo; metà del prato a Baggia con parte del stallo, il pagamento del Martinolla[7]) a S. Vittore, ove dicesi ai Tetti con selva etc.; la metà del prato e stanze a Gorgino, e stalli sulli Alpi di Pindera e Lugazone come al Quinternetto delle divisioni; Monte di Dort prato, e stalli, cioè la metà di cinque pezze, ed un 1/8 del tetto; viene approvato, ratificato, e vogljno che resti in pieno suo valore.

2.do Per l'incontro i sudetti fratelli à Marca abboneranno al lor Sig.r Zio fiscal Battista Toschini di Milano 600 diconsi di M.lno seicento da ripettersi dal lor Sig.r Zio Prevosto; restando tutta l'altra sostanza del q. fratello Clemente, sia mobili, che inmobili in assoluta proprietà del medemo Sig.r Zio Battista tenor convegno tra essi due stipolato.

3.zo Finalmente pervieppiù far conoscere la buona armonia tra li prossimi parenti in tutto, e pertutto, i detti Sig.ri fratelli à Marca rinunciano al lor Sig.r zio Battista i beni del fratello Clemente esistente a Baggia compresi nel pagamento loro dato come sopra, e retro; Egli all'incontro cede in loro assoluta proprietà il monte di Massone proveniente dal pagamento Martinolla.
Coll'obbligo della reale manutenzione ad ambe le parti sotto pena di tutte le spese, danni, e male conseguenze da rifarsi inviolabilmente alla parte tendente dalla mancante senza riserva alcuna, ed in fede si sottoscriveranno di proprio pugno i Sig.ri Comittenti facendo un doppio esemplare.

Gio. Anto. a Marca attesto esser stato presente al presente convegno fatto fra li due nominati nr. SS.ri Zij Toschini e di esser tale quale qui fu il tutto in iscritto mpp.
Attesto pure quanto sopra
Land.a G.e a Marca mpp.

Affermo quanto sopra
ex Prevosto Fr. Toschini
Gion. Batta. Toschinj
affermo quanto sopra.

---

1) *Francesco* Maria *Nicolao Toschini* (21.6.1757—10.4.1821), figlio del Ministrale Clemente Maria Fulgenzio e di Maria Orsola Ferrari.
Prevosto del Capitolo di San Vittore dal 1789 al 1819.

2) *Giovanni Battista* Gabriele Maria *Toschini* (23.12.1755—7.8.1829), fratello del precedente. Fiscale.

3) *Clemente* Giuseppe Antonio Maria *Toschini* (8.10.1745—9.2.1819), fratello dei precedenti.

4) 'fratelli à Marca q. Podestà': si tratta probabilmente dei fratelli figli del Podestà Carlo Domenico a Marca e di Maria Lidia Margherita Toschini (sorella dei sunnominati)
— *Giovanni Antonio* (1769—1859), Landrichter;
— *Giuseppe* (1789—1861), Comandante.

5) vedi N. 4.

6) Francesco Antonio *Fortunato* Maria *Toschini* (31.10.1754—), fratello dei sunnominati Toschini.

7) Difficile dire di quale ramo del casato Martinola da Soazza si tratti. I Martinola da Soazza, estinti in loco, ma esistenti ancora altrove, erano nel secolo XVII una delle famiglie più cospicue di Soazza per componenti.